

**Società** Parla il preside della Sanvitale-Fra Salimbene Pier Paolo Eramo, domenica ospite del Festival della comunicazione di Camogli

# «Web diseducativo per i ragazzi»

Un tema di stringente attualità sul quale il dirigente scolastico dialogherà con Paolo Crepet

**Chiara Cabassi**

Da oggi a domenica, a Camogli, 122 ospiti per 100 incontri gratuiti daranno vita alla terza edizione del Festival della Comunicazione. Scrittori del calibro di Claudio Magris, Donato Carrisi, Andrea De Carlo e Jay Mc Inerney. Ma anche Claudio Bisio e Michele Serra. Lo Youtuber Daniele Doesn't Matter, James Bradburne direttore della Pinacoteca di Brera e la presidente Rai Monica Maggioni. Dal Cern arriverà il fisico Marco Delmastro, ma ci sarà anche l'astronauta Samantha Cristoforetti. E ancora Piero Angela, Mario Calabresi, Aldo Cazzullo, Ferruccio De Bortoli, Massimo Gramellini, Aldo Grasso, Roberto Cotroneo e Marco Travaglio e Roberto Benigni designato vincitore del primo Premio Comunicazione. Quattro giorni per muoversi intorno a web e dintorni (30.000 presenze nell'edizione 2015 in un borgo marinaro di 5.000 abitanti). Il Festival più amato da Umberto Eco si snoderà in 15 suggestive location dove dal mondo culturale, della scienza e dei media si tenterà di rispondere ad alcune domande della contemporaneità: com'è l'amore al tempo dei social? Come si tutela la rispettabilità delle persone in un flusso costante d'informazioni e dichiarazioni? Quali sono le implicazioni culturali, politiche, educative che la rivoluzione digitale ha prodotto? E' chiamato a rispondere anche il parmigiano Pier Paolo Eramo. Il preside «stufo»: 50 anni, di cui oltre 20 passati dietro la cattedra, dirigente scolastico della San-

vitale-Fra Salimbene, Eramo, lo scorso dicembre, sulla pagina facebook del suo istituto, ha postato i messaggi crudeli intercettati in una chat di suoi alunni undicenni. Frasi che, quotidianamente, raccolgono le espressioni spietate degli adolescenti 2.0. Quelle parole sono rimbaltate sui media cittadini e sulla stampa nazionale. L'ha fatto perché «non si possono lasciare da soli dei ragazzini a dirsi "tu devi morire". L'ho fatto, perché un semplice invito a fare attenzione a quello che i ragazzi scrivono sui social non sarebbe stato abbastanza. Volevo che i genitori si rendessero conto della gravità di un fenomeno che riguarda i loro figli, le classi e le famiglie». Il suo invito ad un uso responsabile delle parole ed ad una presenza più accorta degli adulti nella costruzione dell'identità sociale dei ragazzi riguarda uno dei temi più delicati della comunicazione digitale. Il suo «Siamo stufo di questo assurdo mondo parallelo che ci inquina» verrà proposto anche in un incontro, in dialogo con Paolo Crepet, dal titolo Social network, vita quotidiana di un preside domenica alle 9,30 dalla Terrazza delle Idee. «Crepet - dice Eramo - è piuttosto duro nei confronti dei genitori. Spesso "sculaccia" padri e madri. Dice che non sono più capaci di fare questo mestiere antico. Io vorrei spezzare una lancia nei confronti di un lavoro difficile, oggi, forse, più di ieri. Le famiglie sono compresse tra le incombenze lavorative e gli equilibri emotivi di famiglie monogenitoriali o allargate. I rapporti affettivi sono rovesciati: è spesso il genitore a cercare l'approvazione del figlio. Non bisogna essere contro, bisogna cercare una soluzione». Eramo tutti i giorni lavora a stretto contatto con gli adolescenti di un istituto comprensivo: «Il primo passo è quello di prendere coscienza di un problema che è grave e che riguarda tutti. I dirigenti scolastici gestiscono spesso situazioni che implicano

prese di posizione di un certo tipo, alcune possono sfociare in denunce o segnalazioni ai servizi sociali, per questo credo di poter parlare di questo fenomeno. Ci sono alunni che fanno outing da dipendenza da videogiochi. Ragazzi che non riescono a seguire le lezioni perché continuano a pensare al mondo che manovrano con la consolle e passano le notti a combattere giocatori di altri fusi orari. Hikikomori in fuga da un mondo che a loro fa schifo. Alunni che vengono perseguitati perché hanno postato foto o filmati provocanti. O altri che dormono con il cellulare sotto il cuscino per rispondere in tempo reali ai messaggi.

Spesso lo strumento sfugge di mano. Purtroppo, l'atteggiamento di molti genitori, è quello di enfatizzare le competenze informatiche dei loro figli». Ha le idee chiare e molto buonsenso questo preside che ha lavorato in Francia prima di Parma e che porterà a Camogli anche i frutti dell'esperienza del progetto "Cittadinanza digitale" (progetto di 15 scuole del primo ciclo che ha fornito a ragazzi, docenti e genitori consapevolezze e competenze nell'utilizzo di internet social network): «Bisogna creare un livello di allerta nel quotidiano. Intervenire prima che si crei il problema grave. Eccessi verbali, segnali premonitori servono ad allertare le famiglie prima che il ragazzo si isoli in casa o si butti dal balcone. Quello che emerge dai telefonini dei ragazzi in merito alla questione di genere è, poi, particolarmente allarmante. L'inciviltà con cui viene usato il corpo della donna è il risultato di un processo che non abbiamo fermato. Una ragazza è accettata se è bella e se è "utilizzabile" dal maschio. L'Italia è arrivata ad un grado di inciviltà mai visto prima e noi adulti abbiamo permesso che avanzasse il fenomeno della mercificazione del corpo femminile dalla tv ai cartelloni pubblicitari». ♦

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Presidente Pier Paolo Eramo